

PROGETTO  
**GIOVANI  
E LAVORO  
CONSAPEVOLE**

A cura della Commissione  
*"Lavoro, Famiglia e Politiche Sociali"*

un progetto del



**FORUM  
NAZIONALE  
DEI GIOVANI**

con il patrocinio del



**Governo italiano**  
Ministro della **Gioventù**

PROGETTO

# GIOVANI LAVORO CONSAPEVOLE

A cura della Commissione  
*"Lavoro, Famiglia e Politiche Sociali"*



FORUM  
NAZIONALE  
DEI GIOVANI

Il Lavoro rappresenta uno degli elementi cardine su cui fonda il nostro Paese, lo dice la nostra Costituzione, lo dice la nostra storia.

Con questa pubblicazione, patrocinata dal **Ministero della Gioventù**, il Forum Nazionale Giovani intende riportare l'attenzione verso uno dei momenti cruciali del nostro vivere collettivo, nonché passaggio obbligato nella transizione che conduce ogni giovane all'indipendenza e alla vita adulta.

Poche cose come il Lavoro sono in grado di determinare il pieno sviluppo della persona umana; così come il sistema di diritti e tutele ad esso connessi e la consapevolezza che hanno di essi i cittadini ci mostrano la reale capacità e potenzialità di una Nazione.

Noi del Forum Nazionale Giovani crediamo che in un contesto politico, economico e sociale difficile e complesso come quello attuale, che coincide con i 150 anni dell'Unità d'Italia, ripartire dai giovani, offrendo loro l'opportunità di dimostrare il proprio valore, responsabilizzandoli, rappresenti una tappa necessaria per uscire dalla crisi e rilanciare il nostro Paese.

Questo studio che ha coinvolto oltre 50 volontari di tante associazioni diverse, raccolto oltre 1500 questionari dentro le associazioni e nelle piazze italiane, sviluppato da una Commissione che vede al vertice due donne, Francesca Azimonti e Imen Ben Mohamed, con la guida di un responsabile scientifico, Davide Degrassi, giovane statistico ma già esperto in questo campo, rappresenta una delle iniziative più belle e affascinanti del FNG, fatta da giovani per i giovani, incarnando in pieno lo spirito della nostra piattaforma.

Siamo consapevoli che non basterà la nostra indagine a mutare le sorti di un'intera Nazione, ma questa iniziativa testimonia in modo altrettanto inequivocabile che tanti giovani sono convinti che il futuro loro e del nostro Paese sia ancora tutto da scrivere e che sono pronti a mettersi in gioco ed assumersi la propria parte di responsabilità per contribuire a costruirne uno più bello, forte e coeso di cui ci si possa sentire parte e protagonisti.

Antonio De Napoli  
*Portavoce FNG*

Antonio Polica  
*Consigliere FNG con delega al  
Lavoro e Politiche Sociali*

FORUM  
NAZIONALE  
DEI GIOVANI  
FORUM  
NAZIONALE  
DEI GIOVANI  
FORUM  
NAZIONALE  
DEI GIOVANI

Il Forum Nazionale dei Giovani (FNG), riconosciuto dal Parlamento Italiano con la Legge n. 311 del 30 dicembre 2004, è la piattaforma nazionale che riunisce oltre 75 organizzazioni giovanili italiane.

Obiettivo del FNG è dare voce alle giovani generazioni rafforzando la rete di rapporti tra le associazioni giovanili, e facendosi promotore degli interessi dei giovani presso le Istituzioni politiche nazionali regionali e locali, gli enti e le organizzazioni sociali ed economiche fino alla società civile.

La forza del Forum sta nella varietà delle sue associazioni, specchio dell'eterogeneo impegno civile dei giovani. Aderiscono, infatti, al FNG associazioni studentesche, partitiche, sindacali, associazioni impegnate nell'educazione non formale, associazioni di diverse fedi religiose, associazioni sportive e tante altre, unitamente ai Forum Giovani Regionali che vi entrano a far parte di diritto.

Il Forum Nazionale Giovani riconosce la centralità della persona come parametro di riferimento primario delle idee e delle azioni, sposa i valori irrinunciabili dell'umanità: Libertà, Uguaglianza, Fraternità, Giustizia, Solidarietà, Pace, Salvaguardia dell'ambiente; tutela tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo delle Nazioni Unite.

In tutte le sue attività valorizza il rispetto reciproco, sostiene l'assunzione di comportamenti responsabili, etici e non violenti, valorizza le differenze e crede nel valore dell'interscambio culturale, religioso e generazionale, pur nel rispetto delle identità dei popoli e delle comunità.

Le Commissioni rappresentano il cuore delle attività del FNG in quanto permettono ai rappresentanti delle associazioni di esprimere pareri sulle questioni di maggior interesse per i giovani e la loro attività si concretizza nell'elaborazione di documenti, studi, ricerche, campagne ed eventi. Dar voce ai giovani, quindi, significa rendere i giovani protagonisti e partecipi dei processi decisionali sui temi che li riguardano, favorendo e rafforzando i processi di cittadinanza attiva, nella convinzione che i giovani possano contribuire alla costruzione di un Paese migliore.



## PROGETTO "GIOVANI E LAVORO CONSAPEVOLE"

Il Progetto "Giovani e Lavoro Consapevole" ha durata biennale (2010-2011), nasce all'interno della Commissione Lavoro, Famiglia e Politiche Sociali e si articola in due fasi. La prima fase consiste, e questa pubblicazione ne riporta i risultati, nel verificare quanto i giovani conoscano e siano consapevoli dei diritti di quattro categorie trasversali di lavoratori considerate "deboli": precari, donne, immigrati e diversamente abili. La seconda fase, invece, prevede la realizzazione di una campagna informativa nazionale sui medesimi temi costruita in funzione dei risultati dell'indagine. Campione dello studio e target della campagna sono i ragazzi di età compresa tra i 16 e i 35 anni, indipendentemente dal fatto che appartengano o meno alle categorie "deboli" oggetto dello studio, poiché una società forte e coesa si fonda sulla consapevolezza e sul rispetto dei diritti e dei doveri di tutti coloro che la compongono; solo in questo modo si potranno le condizioni per creare un unico e saldo corpo sociale del quale tutti si sentano parte attiva e integrante.

# IL QUESTIONARIO

Il questionario elaborato dalla Commissione Lavoro, Famiglia e Politiche Sociali, disponibile in versione integrale tra gli allegati, consta di 30 domande articolate in sei sezioni:

- Sezione anagrafica (domande n° 1-9). Si richiedono informazioni generali sull'intervistato: sesso, età, livello d'istruzione, condizione lavorativa, residenza e appartenenza o meno ad associazioni giovanili.
- Sezione precari (domande n° 10-15). Domande sul lavoro flessibile e le varie tipologie contrattuali.
- Sezione donne (domande n° 16-21). Domande su maternità, genitorialità e conciliazione
- Sezione immigrati (domande n° 22-25). Domande su cittadinanza, riconoscimento di titoli di studio e ricongiungimento familiare.
- Sezione diversamente abili (domande n° 26-29). Domande sui diritti dei lavoratori diversamente abili e dei loro genitori per svolgere attività di cura
- Sezione raccolta informazioni (domande n° 30-30b). Domande su modalità di raccolta delle informazioni sulle suddette tematiche da parte gli intervistati.

## MODALITA' DI RACCOLTA

La raccolta dati è avvenuta in due fasi. Una prima fase all'interno delle associazioni aderenti al Forum Nazionale Giovani e una seconda nelle piazze di sei città italiane, al fine di acquisire un campione il più eterogeneo ed ampio possibile capace di fotografare in modo altrettanto fedele la realtà dei giovani italiani. Le città scelte, sulla base delle dimensioni e della posizione geografica, sono state: Torino, Trieste, Bologna, Viterbo, Avellino e Palermo. La raccolta nelle piazze è stata effettuata contemporaneamente nel fine settimana dell'8-9 maggio 2010, con il coinvolgimento di oltre 40 volontari. I questionari validi raccolti sono stati 1402, di cui 496 tra le associazioni del Forum e 906 nelle piazze.

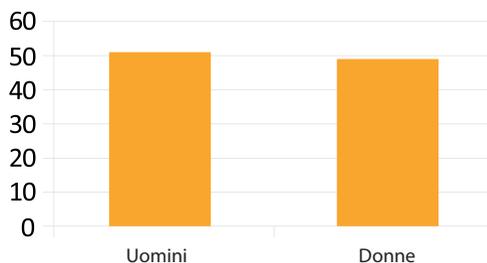
## INSERIMENTO E ANALISI DEI DATI

I questionari sono stati raccolti in formato cartaceo e, successivamente, informatizzati attraverso l'inserimento in una griglia codificata preimpostata da cui sono stati estrapolati i dati per l'analisi finale. Questa, a sua volta, è stata divisa in due parti: prima per sezione, analizzando le singole risposte e l'intero gruppo di domande, quindi si è proceduto ad un esame di dati incrociati tra diverse domande e sezioni.

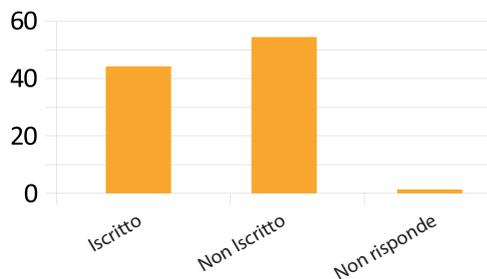
## SEZIONE ANAGRAFICA

Il questionario è stato somministrato a 1402 persone, in egual misura ripartiti tra uomini (715) e donne (687), di cui il 44,2% iscritti ad una associazione e il 54,4% non iscritte (l'1,4% non risponde). Le fasce di età maggiormente coinvolte nella somministrazione del questionario sono quelle comprese tra i 20-24 e i 25-29 anni. Questi primi dati sono molto importanti perché garantiscono un'alta rappresentatività del mondo giovanile.

Sesso	
Uomini	51%
Donne	49%

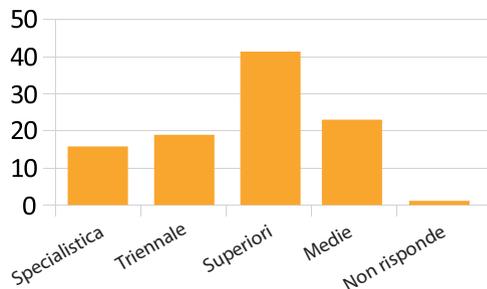


Lei è iscritto/a ad un'associazione, partito o sindacato?	
Si	44,2%
No	54,4%
Non risponde	1,4%



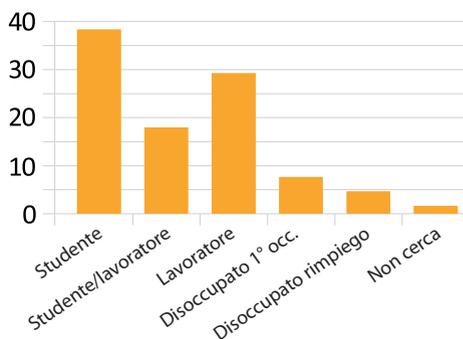
Il 23% del campione possiede un diploma di scuola media inferiore, 41,4% un diploma di scuola media superiore, il 19% una laurea triennale ed il 15,8% una specialistica.

Quale è il suo titolo di studio?	
Laurea specialistica	15,8%
Laurea triennale	19%
Diploma scuola media superiore	41,4%
Diploma scuola media inferiore	23%
Non risponde	0,8%



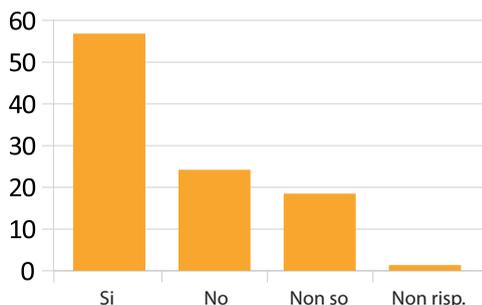
Approfondendo ulteriormente l'analisi, circa la composizione del campione, si può notare che il 38,4% sono studenti, il 18% studenti-lavoratori, il 29,3% lavoratori, il 7,7% giovani in cerca di prima occupazione, il 4,7% disoccupati in cerca di reimpiego, l'1,7% è, invece, composto da inattivi, ossia coloro che non hanno un lavoro, ma hanno anche smesso di cercarlo.

<i>Attualmente Lei è</i>	
Studente	38,4%
Studente-lavoratore	18%
Lavoratore	29,3%
Disoccupato in cerca di prima occupazione	7,7%
Disoccupato in cerca di rimpiego	4,7%
Ho smesso di cercare lavoro	1,7%



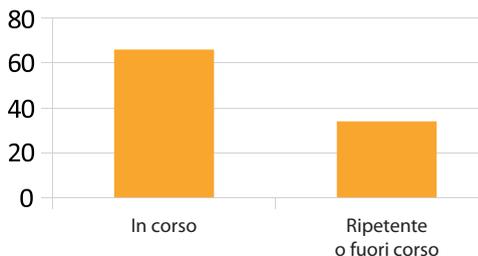
Per conoscere la propensione al movimento, è stato chiesto agli intervistati quale fosse la loro disponibilità ad andare a lavorare all'estero, ed è emerso che una percentuale molto consistente, pari al 56,8%, si è detta disposta a farlo, mentre il 24,2% è contraria, il 18,5% non lo sa e lo 0,5% non risponde. Questa percentuale così elevata di giovani disposti a trasferirsi all'estero per trovare un lavoro, molto probabilmente, dipende dal periodo di forte crisi economica e sociale che ha fatto maturare in molti la consapevolezza che avere un lavoro fisso e remunerativo è ormai un privilegio per pochi, così che andare all'estero diventa una possibilità da tenere in debita considerazione.

<i>Sarebbe disposto a lavorare o studiare all'estero</i>	
Si	56,8%
No	24,2%
Non so	18,5%
Non risponde	0,5%



Facendo riferimento poi ai soli studenti, il 66% si dichiara in linea con il piano di studi mentre il 34% si dice fuori corso o ripetente. A questo punto abbiamo voluto vedere quanto l'impegno lavorativo, anche se parziale, incida sulla carriera scolastica e/o universitaria degli studenti. Dalla lettura dei risultati è emerso che il 75,7% degli studenti a "tempo pieno" si dichiara in linea con il proprio piano di studi, mentre questa percentuale crolla al 46,6% nel caso degli studenti-lavoratori.

<i>Se Lei è studente/essa è in linea con il suo piano di studio?</i>	
Si	66%
No	34%



Questo è un primo dato interessante il quale, da un lato, conferma che ormai in Italia sono molti gli studenti obbligati a lavorare per mantenersi durante gli studi, ma anche che questa doppia vita di studenti-lavoratori ha un effetto negativo sulla durata degli studi, dato che la percentuale di ripetenti o fuoricorso diventa più che doppia, passando dal 21,5% al 50,6%.

Ciò dovrebbe, a nostro avviso, far riflettere sulla insufficienza degli strumenti normativi volti garantire la conciliazione tra studio e lavoro, e sulla scarsa efficacia dei meccanismi messi in piedi dagli stessi istituti universitari, come quello degli studenti part-time.

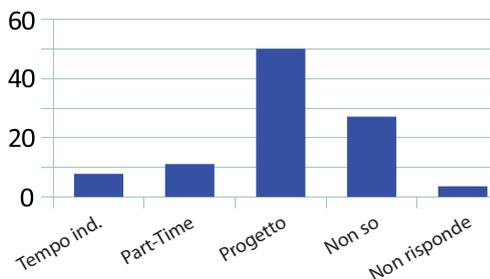
Per quanto concerne i giovani lavoratori, abbiamo avuto delle sorprese al momento di conoscere quale fosse il loro tipo di contratto. E' interessante, in primis, notare che la maggior parte dei lavoratori a tempo indeterminato son quelli che rientrano nella fascia di età tra i 30-35 mentre più si scende con l'età e più questi diminuiscono. Inoltre, a fronte di un'ampia gamma di scelta circa le varie tipologie contrattuali, in cui spiccano i lavoratori con contratto a tempo indeterminato con il 20,4%, ben il 30,9% ha definito la propria tipologia contrattuale come "Altro", aggiungendo nella grande maggioranza dei casi le diciture "Lavoro in nero", "Lavoro non normato" o "Lavoro senza contratto".

Ancora una volta si conferma il fatto che il lavoro irregolare colpisce innanzi tutto i "soggetti deboli" della società, tra quali, purtroppo, ci sono anche i giovani. Una tale diffusione del lavoro nero o grigio si spiega con il bisogno di lavorare frustrato dalla crisi economica, con l'effetto di spingere tanti giovani a sottostare ad un vero e proprio "ricatto occupazionale", non trovando alternative al lavoro "in nero". Questa situazione aiuta a capire meglio perché un giovane su due sia disposto ad andare a lavorare all'estero. Inoltre, questi dati sembrano invitarci a rileggere con occhi diversi le recenti statistiche che hanno evidenziato il raggiungimento del 30% del tasso di disoccupazione giovanile, lasciando intendere, al contrario, che i giovani disoccupati nel nostro Paese sono meno di quanto si pensi. Tuttavia, il fatto che una quantità importante dei nostri giovani sia impiegata al di fuori delle norme è un fatto altrettanto negativo e pericoloso non solo sotto l'aspetto occupazionale ma anche e soprattutto per la coesione sociale.

## SEZIONE PRECARI

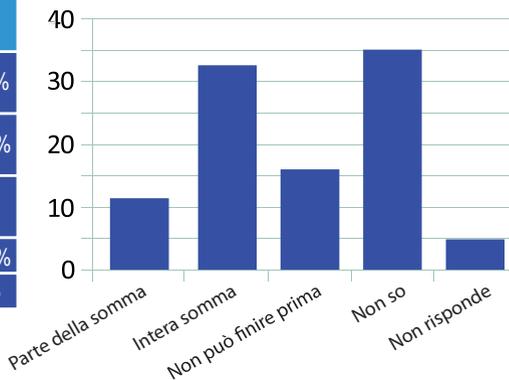
La “sezione precari” è il prima di una serie di quattro gruppi di domande volte a misurare la consapevolezza dei giovani intervistati in materia di lavoro flessibile. Alla domanda 10 relativa alla concezione del “lavoro atipico” ben il 50,2% risponde correttamente affermando che questo consiste nel contratto a progetto, il 27,2% non lo sa, per l’11,2% è il contratto part-time, per il 7,9% è il contratto a tempo indeterminato mentre il 3,5% non ha risposto.

Quali tra le seguenti tipologie contrattuali rientra nel “lavoro atipico”?	
Contratto a tempo indeterminato	7,9%
Contratto part-time	11,2%
Contratto a progetto	50,2%
Non so	27,2%
Non risponde	3,5%



Alla domanda 11, solo il 32,6% risponde correttamente, affermando che se si conclude il proprio progetto prima dei tempi previsti dal contratto, si riceve l’intera somma pattuita, per l’ 11,4% una parte della somma concordata in funzione del tempo rimanente, mentre per il 16% il progetto non può finire prima della data prevista, il 35,1% ammette di non saperlo ed il 4,9% non risponde.

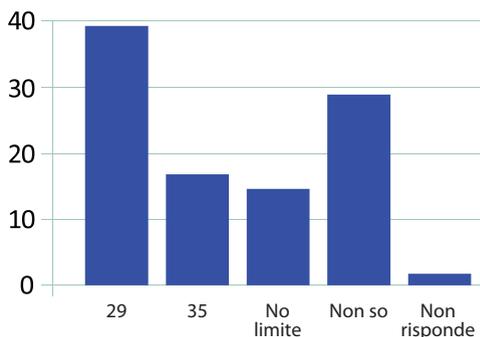
Se un lavoratore con un contratto a progetto completa il progetto prima dei termini stabiliti?	
Riceve una parte della somma concordata in funzione del tempo rimanente	11,4%
Riceve per intero la somma pattuita, indipendentemente dal tempo impiegato	32,6%
Il progetto non può finire prima della data stabilita	16%
Non so	35,1%
Non risponde	4,9%



Questo dato dimostra che, sebbene la metà dei ragazzi abbia individuato il lavoro a progetto come lavoro atipico, solo meno di un terzo di loro ne conosce le caratteristiche specifiche, prima tra le quali dovrebbe essere l’indipendenza dell’organizzazione del lavoro, anche in funzione del tempo, e l’assenza di un vincolo di subordinazione.

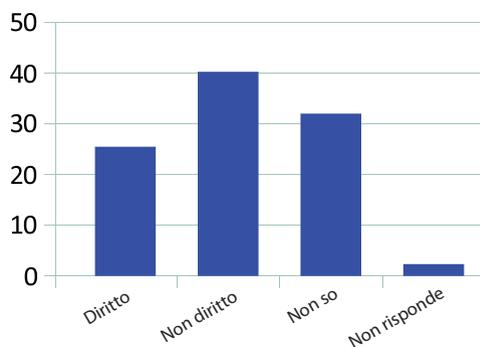
La terza domanda, relativa al limite di età previsto per il contratto di apprendistato, ha visto un miglior tasso di risposte. Il 38,3% ha risposto correttamente affermando che può durare fino ai 29 anni, per il 15,8% fino ai 35, per il 13,6% non c’è limite, il 32% non lo sa ed lo 0,3% non risponde. Aumentano, quindi, le risposte esatte, ma resta un tasso altissimo, oltre un terzo degli intervistati, che ammette di non saperlo.

Fino a che età si può accedere al Contratto di Apprendistato?	
29	38,3%
35	15,8%
Non c'è limite	13,6%
Non so	32%
Non risponde	0,3%



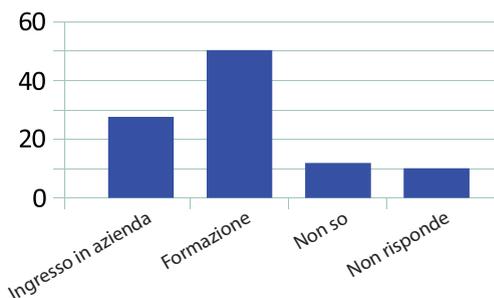
Alla domanda sul diritto alla malattia previsto per i lavoratori a progetto (e categorie assimilate), solo il 25,5% afferma a ragione che questi hanno comunque diritto ad un'indennità di malattia, per il 40,2% non ne hanno diritto, il 32% non lo sa ed il 2,3% non risponde. Anche questa percentuale, come quella relativa alle risposte corrette alla domanda 11 dimostrerebbe una scarsa conoscenza dei diritti associati al lavoro a progetto, anche se forse è più grave poiché il diritto alla malattia, uno dei diritti principali dei lavoratori, rappresenta un aspetto più sensibile ed importante del precedente.

In caso di malattia i lavoratori a progetto e le categorie assimilate	
Hanno diritto ad una indennità di malattia	25,5%
Non hanno diritto ad una indennità	40,2%
Non so	32%
Non risponde	2,3%



Alla domanda 14, questa volta relativa alla finalità degli stage, il 27,6% degli intervistati si allinea ad un pensiero comune ma errato secondo cui lo stage serve a favorire l'ingresso nel mondo del lavoro agevolando economicamente le aziende; fortunatamente il 50,4% risponde correttamente affermando che ha, invece, l'obiettivo di fornire un'adeguata formazione specifica, l'11,9% afferma di non saperlo, mentre non ha risposto il 10,1% del campione.

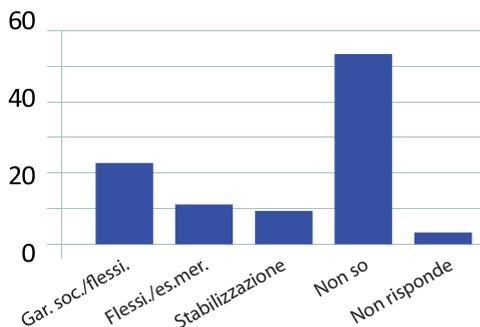
Lo stage serve a	
Favorire l'ingresso nel mondo del lavoro agevolando economicamente le aziende.	27,6%
Fornire una adeguata formazione specifica attraverso un preciso percorso formativo	50,4%
Non so	11,9%
Non risponde	10,1%



L'ultima domanda di questa sezione riguarda la nozione, spesso abusata, di "flexicurity". Solo il 22,8% sa di che si tratta, ossia di un modello capace di coniugare garanzie sociali e flessibilità sul lavoro, per l'11,2% consiste in un sistema capace

di modificare la flessibilità in funzione delle esigenze del mercato del lavoro, il 9,4% ha altrettanto sbagliato poiché convinto che si tratti di un sistema finalizzato ad una progressiva stabilizzazione dei lavoratori flessibili. Tuttavia, la maggioranza, ben il 53,4%, si è detta ignara.

Quale è l'obiettivo della Flexicurity?	
Coniugare garanzie sociali e flessibilità sul lavoro	22,8%
Modificare la flessibilità in funzione delle esigenze del mercato del lavoro	11,2%
Prevedere una progressiva stabilizzazione dei lavoratori flessibili	9,4%
Non so	53,4%
Non risponde	3,2%

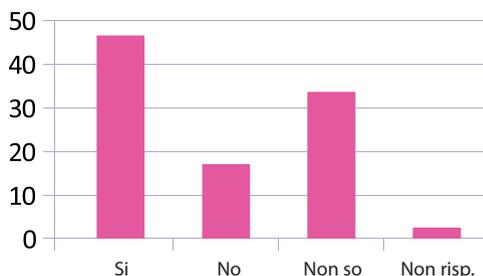


Risulta, quindi, che solo meno di un quarto dei partecipanti alla compilazione del questionario sa che cosa sia questo meccanismo rivolto ad armonizzare la flessibilità del mondo del lavoro con quelle sicurezze sociali, la cui assenza, però, viene lamentata quotidianamente da molti giovani. Probabilmente si tratta di una conseguenza di quel deficit partecipativo giovanile di cui sempre più spesso si parla e che vede i giovani allontanarsi non solo dalla vita pubblica, ma anche dalle questioni che più direttamente li riguardano.

## SEZIONE DONNE

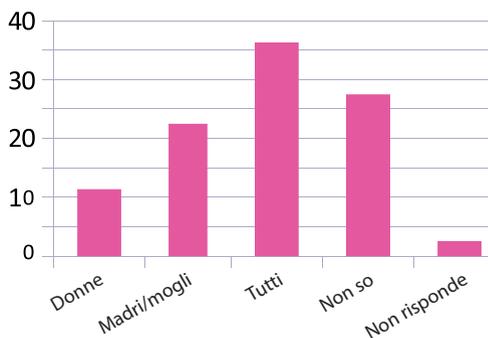
Come nella precedente sezione, anche in questo caso sono state poste delle domande al fine di comprendere il grado di conoscenza e consapevolezza dei giovani sui diritti connessi alla maternità, genitorialità e conciliazione tra tempi di vita e di lavoro. Il 46,6% degli intervistati afferma correttamente che il congedo di maternità spetta anche in caso di adozione e affidamento, il 17,1% sostiene che in questi due casi non è previsto, il 33,7% non lo sa ed il 2,6% non risponde.

<i>Il congedo di maternità spetta anche in caso di adozione e affidamento?</i>	
Si	44,6%
No	17,1%
Non so	33,7%
Non risponde	2,6%



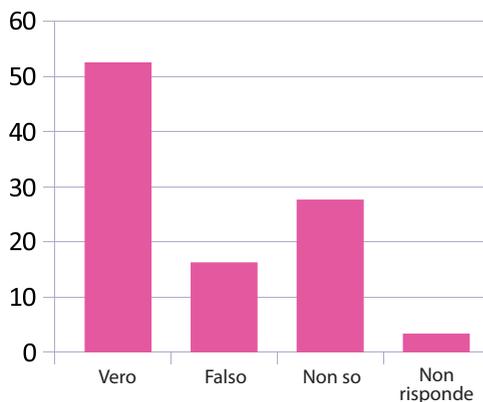
Alla domanda 17, "a quali soggetti si rivolge la conciliazione tra i tempi di vita e tempi di lavoro", il 36,3% risponde esattamente affermando che riguarda tutti, l'11,4% risponde solo alle donne, il 22,5% alle madri e alle mogli, il 27,5% non lo sa ed il 2,3% non risponde.

<i>A quali soggetti si rivolge la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro?</i>	
Donne	11,4%
Madri e mogli	22,5%
Tutti	36,3%
Non so	27,5%
Non risponde	2,3%



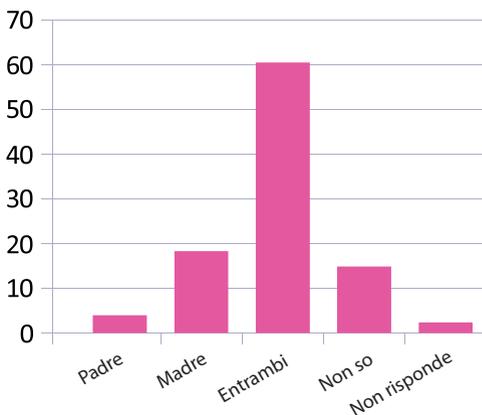
Alla domanda 18, relativa ai diritti connessi alla maternità, il 52,6% risponde correttamente in quanto una lavoratrice non può essere licenziata dall'inizio della gestazione fino al compimento di un anno di età del bambino, mentre il 16,3% pensa che ciò sia falso. Infine, anche in questo caso, una parte importante del campione, il 27,7% ammette di non saperlo, mentre il 3,4% non risponde.

<i>La lavoratrice non può essere licenziata dall'inizio della gestazione fino al compimento di un anno di età del bambino</i>	
Si	52,6%
No	16,3%
Non so	27,7%
Non risponde	3,4%



Alla domanda 19, relativa al diritto per il congedo parentale, si invertono le tendenze finora riscontrate. Infatti, ben il 60,4% sa che spetta ad entrambi i genitori, per il 18,3% solo alla madre, per il 4% solo al padre, oltre a ridursi sensibilmente anche la percentuale di coloro che non sanno, il 14,9%, e coloro che non rispondono, il 2,4%.

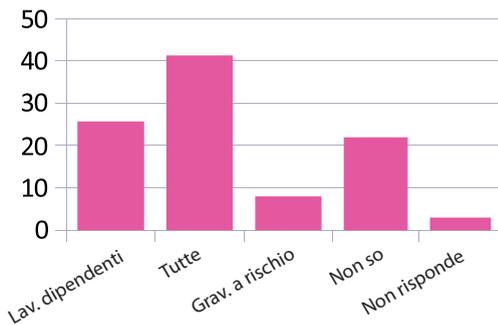
<i>Il congedo parentale per l'accudimento dei figli spetta:</i>	
Al padre	4%
Alla madre	18,3%
Ad entrambi	60,4%
Non so	14,9%
Non risponde	2,4%



Si può osservare come due intervistati su tre rispondono correttamente a questa domanda sul congedo parentale; se però facciamo un confronto con la precedente domanda generica sulla conciliazione tra tempi di vita e di lavoro notiamo che solo un terzo risponde correttamente. Ciò dimostra che in alcuni casi si conoscono molto bene i diritti specifici, ma non si ha una conoscenza altrettanto buona del quadro generale all'interno del quale questi diritti si inseriscono.

Altro tema sensibile sul quale è stato testato il campione è quello relativo all'indennità di maternità ed a quali soggetti si applica. Il 41,3% risponde in modo esatto in quanto riguarda tutte le lavoratrici, secondo il 25,7% si applica solo alle lavoratrici dipendenti, per l'8% solo alle lavoratrici con gravidanza a rischio, mentre il 22% ammette di non saperlo. Il 3% non risponde.

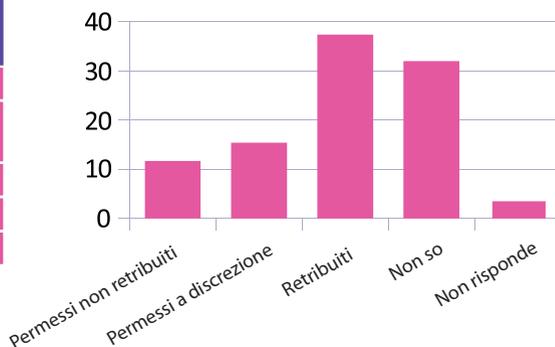
<i>L'indennità di maternità è prevista</i>	
Solo per le lavoratrici dipendenti	25,7%
Per tutte le lavoratrici	41,3%
Solo per le lavoratrici con una gravidanza a rischio	8%
Non so	22%
Non risponde	3%



Altro tema sensibile, connesso alla maternità, è quello dei permessi per controlli prenatali. Abbiamo richiesto al campione quali siano i diritti delle lavoratrici gestanti. Il 37,4% ha risposto correttamente affermando che la donna gode di permessi retribuiti, l' 11,7% credeva che per effettuare i controlli prenatali le lavoratrici gestanti potessero fruire di permessi non retribuiti, per il 15,4% il tutto è a discrezione del datore di lavoro, mentre il 32% ha dichiarato di non saperlo. Il 3,5% non ha risposto.

*Per effettuare i controlli prenatali le lavoratrici gestanti possono fruire:*

Di permessi non retribuiti	11,7%
Di permessi retribuiti o non retribuiti a discrezione del datore di lavoro	15,4%
Di permessi retribuiti	37,4%
Non so	32%
Non risponde	3,5%



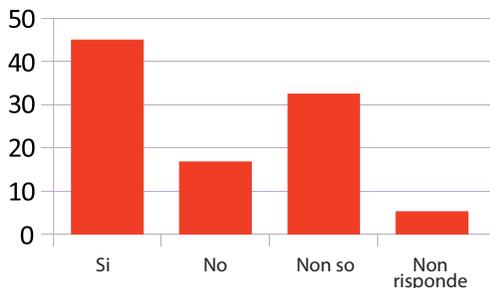
In questa sezione si è riscontrata una discreta conoscenza dei diritti legati alla maternità, soprattutto quelli “storici” come il divieto di licenziamento, ma nel momento in cui si è tentato di approfondire i temi, le percentuali di risposte esatte sono calate sensibilmente. Non è da escludere che alcune risposte abbiano risentito dell'accostamento di diritti, ormai acquisiti da anni, a forme di lavoro atipico, facendo nascere dubbi circa l'effettiva possibilità di godere degli stessi, come dimostrato dal fatto che meno della metà degli intervistati riconosce la correttezza del godimento per tutte le lavoratrici dell'indennità di maternità (domanda 20).

## SEZIONE IMMIGRATI

Quattro sono le domande relative a questa sezione e spaziano, trasversalmente, su diritti relativi all'intero arco della vita. La prima di queste chiedeva se i lavoratori immigrati al raggiungimento dell'età pensionabile avessero diritto allo stesso trattamento dei lavoratori italiani. Questo diritto era noto al 45,1% degli intervistati, il 16,9% ha affermato il contrario, il 32,6% ha riconosciuto di non saperlo ed il 5,4% non ha risposto.

*I lavoratori immigrati, al raggiungimento dell'età pensionabile hanno diritto allo stesso trattamento dei lavoratori italiani?*

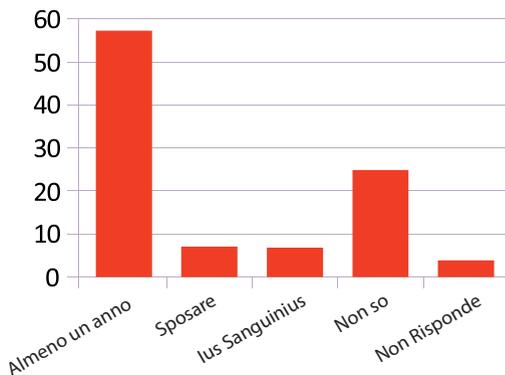
Si	45,1%
No	16,9%
Non so	32,6%
Non risponde	5,4%



Alla domanda 23, "quali condizioni non permettono di accedere alla cittadinanza italiana", il 57,3% fornisce una risposta corretta, affermando che lavorare per almeno un anno in un'azienda italiana non dà diritto alla cittadinanza, il 7,1% sposare un cittadino italiano, il 6,8% avere almeno uno dei due genitori di cittadinanza italiana, il 24,9% non lo sa ed il 3,9% non risponde.

*Quali tra le seguenti condizioni NON permette di accedere alla cittadinanza italiana?*

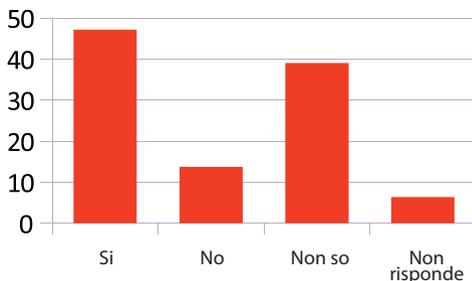
Lavorare per almeno un anno in un'azienda italiana	57,3%
Sposare un cittadino/a italiano/a	7,1%
Ius Sanguinis (avere almeno uno dei due genitori di cittadinanza italiana)	6,8%
Non so	24,9%
Non risponde	3,9%



La domanda successiva era relativa al diritto, per i lavoratori immigrati, al ricongiungimento familiare. Il 48,3% degli intervistati erano già a conoscenza di questo importante diritto, il 12,3% ha sbagliato affermando il contrario, il 35,5% non lo sapeva ed il 3,9% non ha risposto.

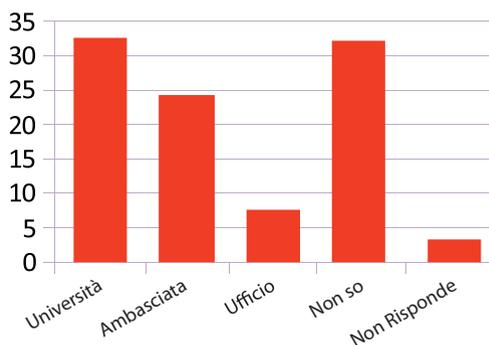
*I lavoratori immigrati hanno diritto al ricongiungimento familiare?*

Si	48,3%
No	12,3%
Non so	35,5%
Non risponde	3,9%



Alla domanda 25 "a chi bisogna rivolgersi per il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero", il 32,6%, correttamente, dice alla propria università, il 24,3% all'ambasciata, il 7,6% ad un ufficio di assistenza legale, il 32,2% afferma di non saperlo ed il 3,3% non risponde.

<i>A chi bisogna rivolgersi per il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero?</i>	
Alla propria università	32,6%
All'ambasciata	24,3%
Ad un ufficio di assistenza legale	7,6%
Non so	32,2%
Non risponde	3,3%

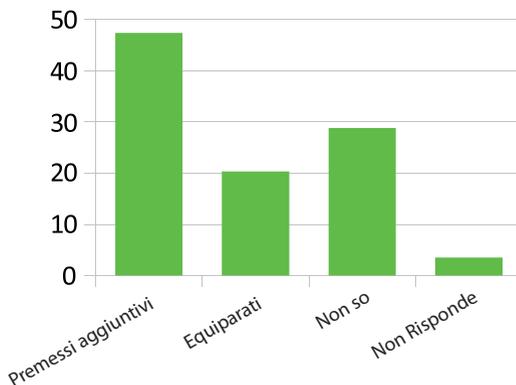


Fatta eccezione per la domanda 25, nelle altre domande i giovani hanno dimostrato una buona conoscenza dei diritti degli immigrati, dato che circa il 50% ha fornito risposte corrette. Non si tratta di risultati eccellenti ma va sempre considerata la specificità delle domande, nonché il fatto che tanti giovani, non rientrando in una o più categorie di quelle presentate, possono non aver avuto mai la necessità di conoscerne i diritti ad esse connesse.

## SEZIONE DIVERSAMENTE ABILI

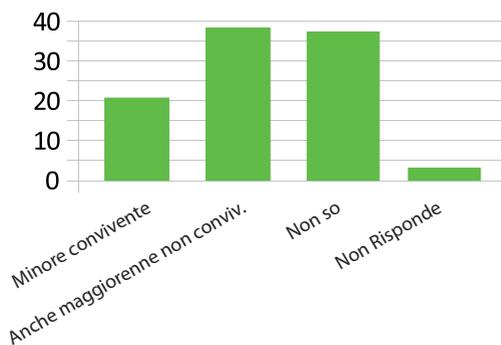
Anche in questa sezione, come nella precedente, sono state individuate quattro domande campione per valutare, almeno in modo sommario, le conoscenze dei giovani italiani circa i diritti dei lavoratori diversamente abili e delle agevolazioni riservate ai lavoratori con figli disabili. Alla prima di queste domande il 47,4% ha risposto correttamente, affermando che i lavoratori diversamente abili se dipendenti hanno diritto a permessi aggiuntivi, il 20,3% sostiene che sono equiparati ai restanti lavoratori, il 28,8% non lo sa ed il 3,5% non risponde.

<i>I lavoratori diversamente abili se dipendenti:</i>	
Hanno diritto a permessi aggiuntivi	47,4%
Sono equiparati ai restanti lavoratori	20,3%
Non so	28,8%
Non risponde	3,5%



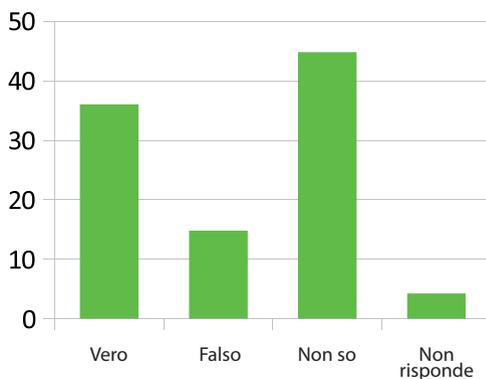
Alla domanda "i lavoratori dipendenti per l'assistenza ai figli diversamente abili hanno diritto a permessi retribuiti", il 38,4% sostiene correttamente che ne hanno diritto anche se il figlio è maggiorenne e non convivente purché l'assistenza sia continua ed esclusiva, il 20,8% ha risposto che ne hanno diritto solo se il figlio è minorenni e convivente, il 37,4% non lo sa ed il 3,4% non risponde.

<i>I lavoratori dipendenti per l'assistenza ai figli diversamente abili hanno diritto a permessi retribuiti:</i>	
Se il figlio è minorenni e convivente	20,8%
Anche se il figlio è maggiorenne e non convivente, purché l'assistenza sia continua ed esclusiva	38,4%
Non so	37,4%
Non risponde	3,4%



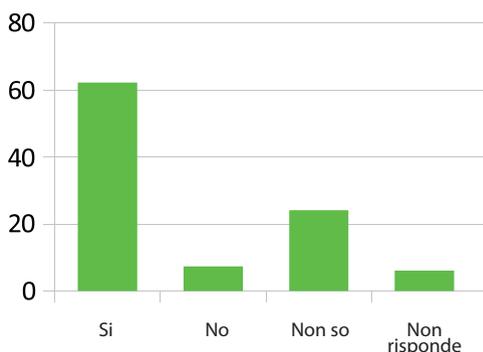
Alla domanda 28, il 36,1% afferma correttamente che i genitori dei lavoratori diversamente abili hanno diritto a prolungare il congedo parentale, non è dello stesso avviso il 14,8% che afferma il contrario, mentre addirittura il 44,9% non lo sa ed il 4,2% non risponde. Raramente abbiamo riscontrato un tasso di non risposte così alto, molto vicino alla metà del campione. Di certo si tratta di tematiche specifiche, ma non a sufficienza per giustificare una così alta percentuale di non risposte. Quindi, alla luce di quanto abbiamo riscontrato attraverso il nostro studio, probabilmente andrebbero diffuse, non solo le informazioni sui diritti delle persone con disabilità, ma anche quelle sui diritti del nucleo familiare al quale appartengono.

<i>I genitori dei lavoratori diversamente abili hanno diritto a prolungare il congedo parentale:</i>	
Vero	36,1%
Falso	14,8%
Non so	44,9%
Non risponde	4,2%



L'ultima domanda di questa sezione chiede se la legge prevede delle quote di assunzione riservate ai disabili. Il 62,3% ha risposto correttamente di sì, il 7,4% di no, il 24,1% di non saperlo ed il 6,2% non ha risposto. Evidentemente, trattandosi di fenomeno più conosciuto e dibattuto nonché visibile, i diritti sul lavoro dei diversamente abili sono maggiormente noti rispetto a quelli relativi ad una sfera più ristretta, all'interno del contesto familiare, spiegando così diversi tassi di risposta delle ultime due domande.

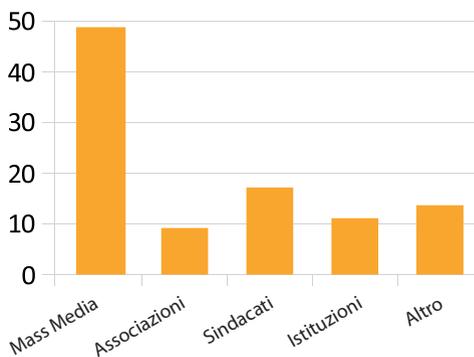
<i>La legge prevede quote di assunzione riservate per i disabili?</i>	
Si	62,3%
No	7,4%
Non so	24,1%
Non risponde	6,2%



## SEZIONE RACCOLTA INFORMAZIONI

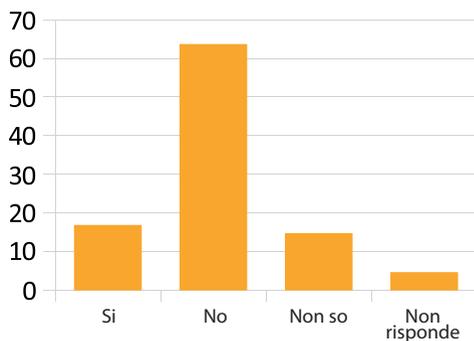
In conclusione di questionario sono state aggiunte altre tre domande per comprendere il rapporto tra giovani, informazione e diritti. Alla prima di queste tre domande, quasi la metà, il 48,8%, ha risposto di informarsi in tema di diritti sul lavoro attraverso i mass media, il 9,2% attraverso associazioni e partiti politici, il 17,2% attraverso sindacati e patronati, l'11,1% attraverso le istituzioni pubbliche ed il 13,7% altro.

<i>Attraverso quale fonte raccoglie informazioni sui suoi diritti e doveri?</i>	
Mass Media ( <i>internet, tv, giornali, riviste</i> )	48,8%
Associazioni / Partiti Politici	9,2%
Sindacati / Patronati	17,2%
Istituzioni Pubbliche ( <i>Comune, consultori, enti pubblici</i> )	11,1%
Altro	13,7%



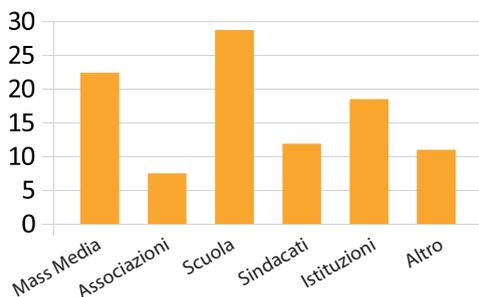
Significativo appare anche il dato che emerge dalla domanda successiva in cui il 63,7% del campione ritiene che non ci sia abbastanza informazione sui diritti sul lavoro delle categorie deboli, come peraltro confermato dalla consistente percentuale di risposte errate e di "non risposte" fornite alle precedenti domande.

<i>Pensa che ci sia sufficiente informazione in materia di diritti sul lavoro delle categorie più deboli (giovani, donne, immigrati disabili)?</i>	
Si	16,9%
No	63,7%
Non so	14,8%
Non risponde	4,6%



Infine, nell'ultima domanda su chi dovrebbe svolgere l'attività di informazione, il 22,4% risponde che dovrebbero essere i mass-media, il 7,5% le associazioni e i partiti politici, il 28,7% la scuola e l'università, l'11,9% i sindacati e i patronati, il 18,5% le istituzioni pubbliche e l'11% risponde altro.

Se NO, secondo lei chi dovrebbe svolgere questa attività informativa?	
Mass Media ( <i>internet, tv, giornali, riviste</i> )	22,4%
Associazioni / Partiti Politici	7,5%
Scuola	28,7%
Sindacati / Patronati	11,9%
Istituzioni Pubbliche ( <i>Comune, consultori, enti pubblici</i> )	18,5%
Altro	11%

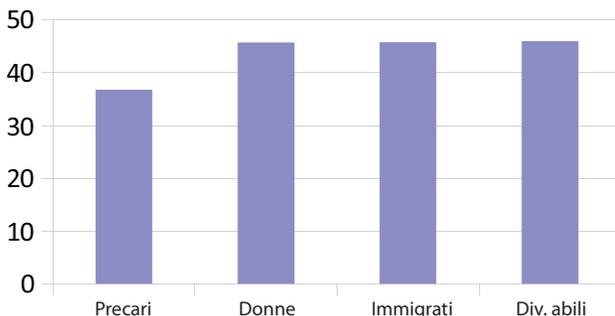


Dalle risposte fornite alle tre domande di questa sezione si evince che i giovani cercano informazioni soprattutto nei media più ricchi di nozioni e più accessibili (includendo anche internet in questa categoria), ma hanno percezioni caotiche e confuse dei termini e dei temi, con l'effetto di denunciarne la carenza, auspicando che siano scuola e università, in primis, a farsene carico e ridimensionando il ruolo di associazioni, partiti, sindacati e patronati.

## ANALISI INCROCIATA

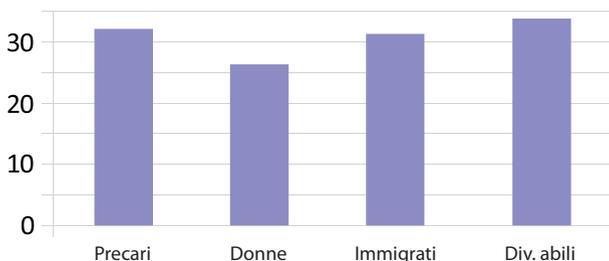
Dall'analisi incrociata dei dati si può notare che ha risposto in maniera corretta alle domande il 43,50% dei soggetti intervistati, anche se la media di risposte esatte relativa alle singole sezioni non è costante: il 36,80% sulla flessibilità e lavoro atipico, il 45,72% su maternità genitorialità e conciliazione; il 45,79% sui diritti degli immigrati, il 46% sulle domande relative alla disabilità.

Media risposte corrette	
Precari	36,8%
Donne	45,72%
Immigrati	45,79%
Diversamente abili	46%



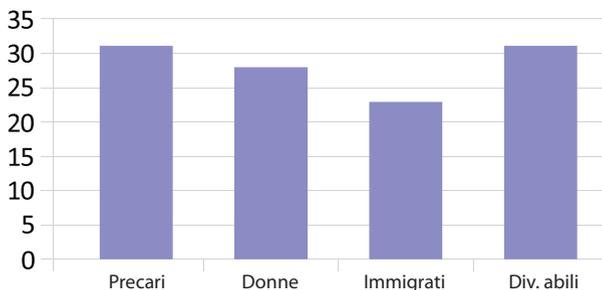
Da questi dati emerge che la minore conoscenza dei diritti riguarda il lavoro atipico, probabilmente il più complesso anche a causa delle numerose tipologie contrattuali comprese in questa denominazione, che generano confusione e mancanza di informazioni certe. Globalmente si può notare che più della metà degli intervistati non conosce le risposte esatte alle varie domande, percentuale che aumenta al 63 % se si considerano la sezione del lavoro precario. A tal proposito è interessante notare che le percentuali di coloro che hanno risposto "non so", in media, sono ben il 30,87% del campione e, entrando più nello specifico, si osserva come questo fenomeno sia comune alle quattro sezioni, oscillando tra il 26,3% alle domande sulla maternità e il 33,8% alle domande sulle disabilità.

Media risposte "Non so"	
Precari	32,11%
Donne	26,3%
Immigrati	31,3%
Diversamente abili	33,8%



Per quanto riguarda, invece, le risposte sbagliate ne abbiamo in media il 25,5%, ossia meno dei "non so", e peraltro non altrettanto equamente ripartite nelle varie sezioni, comprese tra il 31,09% alle domande sul lavoro precario e il 20,2% delle domande sulla disabilità.

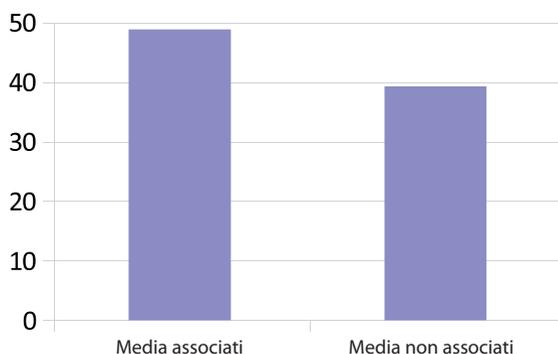
Media risposte sbagliate	
Precari	32,11%
Donne	26,3%
Immigrati	31,3%
Diversamente abili	33,8%



Molto interessante, data la particolare composizione del nostro campione, è osservare se esistono differenze tra coloro che appartengono ad una qualche realtà associativa e coloro che non ne fanno parte. In effetti, prendendo in esame solo le risposte esatte, spicca una differenza sensibile tra i due gruppi: il 42,8% degli "associati" risponde correttamente alle domande della prima sezione a fronte di un 32,1% dei "non associati"; nella seconda sezione il 51% degli "associati" risponde correttamente mentre i "non associati" arrivano al 41,6%, nella terza sezione risponde in maniera esatta il 49,59% degli "associati" e il 42,91% dei "non associati" e, infine, nella quarta sezione al 52,66% degli "associati" risponde il 40,94% dei "non associati".

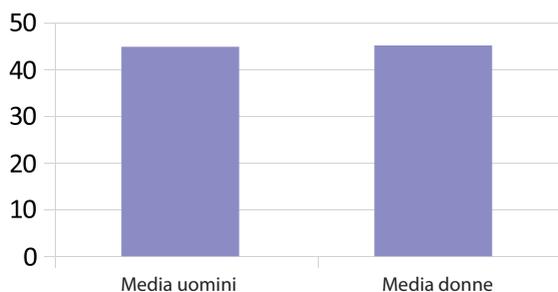
Si tratta, quindi, di un tasso di risposte esatte superiore, mediamente, del 10% ("associati" 49%, "non associati" 39,4%). Questi dati, quindi, ci rivelano che l'associazionismo non solo testimonia un più alto grado di cittadinanza attiva, ma rappresenta anche un importante strumento per accedere ad informazioni che consentono poi ai giovani di essere maggiormente preparati e competitivi al momento dell'ingresso nel mondo del lavoro.

<i>Media risposte esatte associati/non associati</i>	
Associati	49%
Non associati	39,40%



Altro aspetto sensibile rilevato dal nostro studio è relativo ai tassi di risposte esatte fornite da uomini e donne. A tal proposito non sono state rilevate differenze significative tra i due sessi, in quanto gli uomini hanno risposto in maniera corretta nel 44,8% dei casi mentre le donne nel 45,1%.

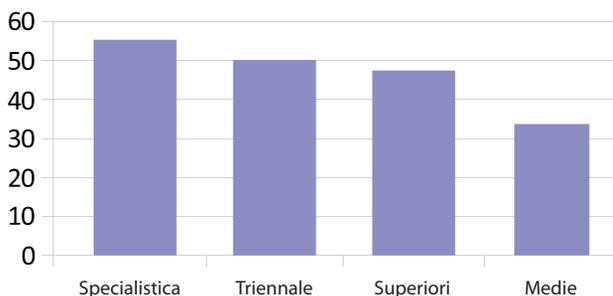
<i>Media risposte esatte uomini/donne</i>	
Uomini	44,89%
Donne	45,12%



Se analizziamo le quattro sezioni singolarmente, c'è una sostanziale equivalenza tra uomini e donne nelle domande sul lavoro precario (Uomini 35,9%, Donne 37,5%) e sulla disabilità (Uomini 44,8% Donne 47,2%); mentre, come era possibile aspettarsi, le donne hanno dimostrato di avere una maggiore conoscenza sui diritti connessi alla maternità e conciliazione (Uomini 42,7% Donne 48,6%). Più sorprendente, invece, il fatto che gli uomini conoscano meglio i diritti dei lavoratori immigrati (Uomini 55,9% Donne 47%). Non sono state individuate cause chiare ed univoche che conducano a questo risultato, anche se negli ultimi anni i mezzi di comunicazione hanno dedicato ampio spazio a questa tematica. Probabilmente, si può ipotizzare che gli uomini siano maggiormente coinvolti poiché spesso sono i primi all'interno del proprio nucleo familiare ad emigrare e confrontarsi direttamente con i problemi del ricongiungimento familiare e dell'acquisizione della cittadinanza.

L'analisi incrociata dei dati ha, inoltre, permesso di verificare la connessione tra il grado di istruzione e la percentuale di risposte esatte al questionario. In particolare, si evince che le risposte corrette aumentano di pari passo con il grado di istruzione: Diploma di scuola media inferiore il 33,17%, Diploma di scuola media superiore il 44,96%, Laurea triennale il 46,70%, Laurea specialistica il 51,79%.

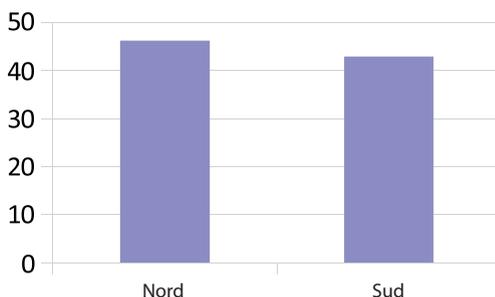
<i>Media risposte esatte in base al titolo di studio</i>	
Laurea specialistica	51,79%
Laurea triennale	46,7%
Scuole superiori	44,96%
Scuole medie	33,17%



Dal grafico si evince chiaramente come ad un livello più elevato di istruzione corrisponda anche una maggiore conoscenza e consapevolezza dei propri diritti di lavoratore. Tale tendenza viene confermata anche prendendo in considerazione separatamente i quattro gruppi di domande. Nella prima sezione, per coloro che hanno la licenza media il tasso di risposte esatte arriva appena al 25,6%, per salire al 38% per chi ha un diploma di scuola superiore, quindi al 40,7% per chi ha una laurea triennale e, infine, per chi ha una laurea specialistica al 45%. Una analoga progressione si riscontra anche nella seconda sezione, iniziando con il 34,9% dei diplomati alla scuola media inferiore, passando al 47,5% dei diplomati alla scuola media superiore, al 47,9% dei laureati alla triennale fino al 54,5% di chi ha conseguito una specialistica. Anche nella sezione relativa all'immigrazione la tendenza non cambia, con il 38,3% delle medie, il 46,8% delle superiori, il 47,8% della triennale e il 52,2% della specialistica. Nella sezione dedicata alla disabilità sul lavoro non si riscontrano eccezioni, bensì l'ennesima conferma di questa stretta correlazione: che iniziando con il 33,7% di risposte corrette per i diplomati alle medie inferiori, balza al 47,5% per i diplomati alle superiori, fino al 50,1% dei laureati alla triennale e al 55,4% alla specialistica.

Un ultimo punto di interesse è stato vedere se ci fossero delle differenze in base al territorio, per questo i soggetti sono stati suddivisi in due gruppi (centro-nord e centro sud) in base alla città di residenza. Per quanto riguarda il centro-nord abbiamo 614 soggetti, per il centro-sud 762, 15 soggetti non hanno specificato la loro città e 11 sono di nazionalità estera. Anche in questo caso, dall'analisi dei punteggi medi, non emergono praticamente differenze tra i due gruppi. Osservando, infatti, le risposte corrette alle domande del questionario, le percentuali sono simili anche se con una leggera prevalenza per il centro-nord, 46,2% contro 42,9%. Attraverso la parte anagrafica del questionario si è riscontrato uno stesso livello d'istruzione anche con una leggera prevalenza di disoccupati nel centro-sud e una leggera maggioranza di lavoratori a tempo indeterminato al centro-nord. Tuttavia, si nota una maggiore propensione tra i giovani del centro-nord ad andare a lavorare o studiare all'estero rispetto a quelli del centro-sud.

<i>Media risposte esatte Nord/Sud</i>	
Nord	46,2
Sud	42,9



# CONCLUSIONI

## 1- LAVORO E STUDIO SONO DIFFICILMENTE CONCILIABILI.

Trattasi di un concetto molto diffuso nell'opinione pubblica, ma in questo caso rafforzato dall'evidenza dei numeri. Infatti, facendo riferimento ai soli studenti e studenti lavoratori, abbiamo riscontrato una diretta correlazione tra l'essere fuori corso ed essere uno studente-lavoratore. Dalla analisi dei dati è emerso che il 75,5% degli studenti a tempo pieno è linea con il proprio piano di studi, mentre questa percentuale si riduce drasticamente al di sotto del 50% nel caso degli studenti-lavoratori. Questo è, quindi, ulteriormente rafforzato dal fatto che la doppia vita di studenti-lavoratori abbia poi un effetto negativo sulla durata degli studi, perché la percentuale di fuoricorso è più che doppia, passando dal 21,5% al 50,6%.

## 2- UN GIOVANE LAVORATORE SU TRE E' IN NERO.

Questo dato è probabilmente il più interessante, soprattutto perché non esplicitamente previsto con un'apposita casella di risposta nella domanda dedicata alla tipologia di contratto in essere per i lavoratori o studenti lavoratori. L'altissimo tasso di giovani lavoratori in nero, da anni oggetto di numerose dispute circa il loro esatto numero, sfugge, infatti, a qualsiasi tipo di catalogazione e o classificazione statistica. Tuttavia, sebbene la domanda prevedesse molte opzioni di risposta, il 30,9% ha definito la propria tipologia contrattuale come "Altro", molto spesso aggiungendo a fianco la dicitura "Lavoro in nero", "non normato", "non in regola". Ancora una volta si conferma il fatto che il lavoro irregolare, quindi privo di diritti che possono essere garantiti solo da un contratto di lavoro e dall'applicazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro, va a colpire maggiormente i "soggetti deboli" del sistema sociale, tra cui i giovani. Ciò può aiutare anche ad interpretare meglio, o almeno con maggiore realismo, i dati sulla disoccupazione giovanile degli ultimi mesi attestatasi intorno al 30%, lasciando intendere, probabilmente, che i giovani lavoratori siano molti di più di quanti censiti nelle inchieste ufficiali, e che si vedono tuttavia costretti ad accettare il lavoro in nero in quanto unica alternativa alla disoccupazione, uscendo, di conseguenza, fuori da ogni legge ma anche da ogni calcolo statistico.

## 3- UN GIOVANE SU DUE E' DISPOSTO A LAVORARE ALL'ESTERO.

I giovani italiani non attendono passivamente che venga offerto loro un posto di lavoro. Infatti, oltre la metà, esattamente il 56,8%, si dice disponibile ad andare a lavorare all'estero. Se da un lato la disponibilità alla mobilità lavorativa deve essere considerata una ricchezza per le giovani generazioni, è altrettanto preoccupante pensare che molti abbandonino il Paese non per scelta ma per necessità, dettata da una crisi economica fortissima, e spesso con la consapevolezza di non farvi ritorno.

*Numerosi sono i dati di interesse raccolti in questa indagine che, grazie al numero e all'eterogeneità del campione, garantisce un'ampia rappresentatività del mondo giovanile e i cui risultati sono sintetizzati a seguire per punti:*

#### **4- SOLO IL 43,5% CONOSCE LE NORME MENTRE UNO SU TRE AMMETTE DI NON CONOSCKERLE.**

La media complessiva di risposte corrette è pari al 43,5%. Suddividendo le domande in base all'argomento, invece, notiamo tassi molto diversi di risposte esatte: lavoro precario (36,8%), donne, conciliazione e maternità (45,7%), immigrazione (45,7%), disabilità (46%). Da questi dati emerge che la lacuna maggiore sulla conoscenza dei diritti del lavoro riguarda il lavoro precario, molto probabilmente per via delle numerose tipologie contrattuali che sono comprese in questa denominazione, che generano confusione e mancanza di informazioni certe perché ogni singolo contratto ha le sue peculiarità. Globalmente si può notare che più della metà degli intervistati non conosce le risposte esatte alle varie domande, percentuale che aumenta al 63 % se si considerano la sezione del lavoro precario. Altro dato significativo è la media complessiva dei "Non so", pari al 30,8%. Il fatto che 1 giovane su 3 ammetta di non conoscere le norme non va a danno dello studio, piuttosto sta a testimoniare il fatto che il questionario sia stato somministrato in modo corretto al punto che in molti abbiano preferito palesare una propria mancanza piuttosto che "tirare a indovinare".

#### **5- STUDIO E ASSOCIAZIONISMO PER ESSERE PIU' INFORMATI, PIU' CONSAPEVOLI, PIU' CITTADINI.**

Non ci sono differenze sostanziali nelle risposte tra nord e sud o tra uomini e donne. Piuttosto, in tutti e quattro gli argomenti oggetto delle domande, i "giovani associati" hanno dato in media il 10% in più di risposte esatte rispetto ai non associati (49% rispetto al 39,4%). Altra discriminante è data dal grado di istruzione. Per ogni livello il tasso di risposte esatte cresce costantemente in tutti e quattro i gruppi: diploma scuola media inferiore (33,1%), diploma scuola media superiore (44,9%), laurea triennale (46,7%), laurea specialistica (51,8%), con una forbice tra scuola media inferiore e laurea specialistica del 18,7%. Studio e partecipazione attiva, quindi, sembrano essere degli strumenti utili non solo a formare dei cittadini più attenti e consapevoli, ma danno anche un vantaggio competitivo rispetto ai propri coetanei al momento di entrare nel mondo del lavoro.

#### **6- DOVE CI SI INFORMA, DOVE CI SI DOVREBBE INFORMARE.**

I giovani spesso non sono adeguatamente informati, ma sono coscienti della necessità di dover conoscere di più e meglio i loro diritti di lavoratori. Un'ampia maggioranza di intervistati, il 63%, afferma che non ci sono sufficienti informazioni circa gli importanti temi trattati, che auspicherebbero un maggiore coinvolgimento da parte di quelle istituzioni che, in primis, dovrebbero essere deputate a costruire i cittadini del domani come scuola e università (53%). Questo fa sì che i giovani si vedano costretti ad informarsi, in modo spesso parziale e approssimativo, come confermano i dati raccolti dall'inchiesta, attraverso internet e mass media.

# PROGETTO “GIOVANI e LAVORO CONSAPEVOLE”

*A cura della Commissione “Lavoro, Famiglia e Politiche Sociali”*

## Questionario di Rilevazione

### 1. Sesso

- Maschio
- Femmina

### 2. Età

- 16-19
- 20-24
- 25-29
- 30-35

### 3. Qual è la sua provincia di residenza?

.....

### 4. Lei è iscritto/a ad un'associazione, partito o sindacato?

- Sì
- No

### 5. Titolo di studio

- Laurea specialistica
- Laurea triennale
- Diploma scuola media superiore
- Diploma scuola media inferiore

### 6. Attualmente lei è:

- Studente
- Studente-Lavoratore
- Lavoratore
- Disoccupato in cerca di prima occupazione
- Disoccupato in cerca di reimpiego
- Ha smesso di cercare lavoro

### 7. Sarebbe disposto a lavorare o studiare all'estero?

- Sì
- No
- Non so

### 8. Se lei è STUDENTE/ESSA è in linea con il suo piano di studi?

- In corso
- Ripetente/Fuori corso

### 9. Se lei è un LAVORATORE/LAVORATRICE quale tipo di contratto ha stipulato?

- Tempo indeterminato
- Tempo determinato
- Apprendistato
- Collaborazione a progetto
- Lavoro somministrato (interinale)
- Associazione in partecipazione/socio in cooperativa
- Altro
- Non Lavoro

### 10. Quali tra le seguenti tipologie contrattuali rientra nel “lavoro atipico”?

- Contratto tempo indeterminato
- Contratto part-time
- ✓ - Contratto a progetto
- Non so

### 11. Se un lavoratore con un contratto a progetto completa il progetto prima dei termini stabiliti:

- Riceve una parte della somma concordata in funzione del tempo rimanente.
- ✓ - Riceve per intero la somma pattuita, indipendentemente dal tempo impiegato.
- Il progetto non può finire prima della data stabilita.
- Non so

### 12. Fino a che età si può accedere al Contratto di Apprendistato?

- ✓ - 29
- 35
- Non c'è un limite
- Non so

- 13. In caso di malattia i lavoratori a progetto e categorie assimilate**
- ✓ - Hanno diritto ad una indennità di malattia
  - Non hanno diritto ad una indennità
  - Non so
- 14. Lo stage serve a:**
- Favorire l'ingresso nel mondo del lavoro agevolando economicamente le aziende
  - ✓ - Fornire una adeguata formazione specifica attraverso un preciso percorso formativo
  - Non so
- 15. Qual è l'obiettivo della Flexicurity?**
- ✓ - Coniugare garanzie sociali e flessibilità sul lavoro
  - Modificare la flessibilità in funzione delle esigenze del mercato del lavoro
  - Prevedere una progressiva stabilizzazione dei lavoratori flessibili
  - Non so
- 16. Il congedo di maternità spetta anche in caso di adozione e affidamento?**
- ✓ - Sì
  - No
  - Non so
- 17. A quali soggetti si rivolge la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro?**
1. Donne
  2. Madri e Mogli
  - ✓ 3. Tutti
  4. Non so
- 18. La lavoratrice non può essere licenziata dall'inizio della gestazione fino al compimento di un anno di età del bambino.**
- ✓ - Vero
  - Falso
  - Non so
- 19. Il congedo parentale per l'accudimento dei figli spetta:**
- Al padre
  - Alla madre
  - ✓ - Ad entrambi
  - Non so
- 20. L'indennità di maternità è prevista:**
- Solo per le lavoratrici dipendenti
  - ✓ - Per tutte le lavoratrici
  - Solo per le lavoratrici con una gravidanza a rischio
  - Non so
- 21. Per effettuare i controlli prenatali le lavoratrici gestanti possono fruire:**
- Di permessi non retribuiti
  - Di permessi retribuiti o non retribuiti a discrezione del datore di lavoro
  - ✓ - Di permessi retribuiti
  - Non so
- 22. I lavoratori immigrati, al raggiungimento dell'età pensionabile hanno diritto allo stesso trattamento dei lavoratori italiani?**
- ✓ - Sì
  - No
  - Non so
- 23. Quali tra le seguenti condizioni NON permette di accedere alla cittadinanza italiana?**
- ✓ - Lavorare per almeno un anno in un'azienda italiana
  - Sposare un cittadino/a italiano/a
  - Ius Sanguinis (avere almeno uno dei due genitori di cittadinanza italiana)
  - Non so

- 24. I lavoratori immigrati hanno diritto al ricongiungimento familiare?**
- ✓ 1. Sì
  - 2. No
  - 3. Non so
- 25. A chi bisogna rivolgersi per il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero?**
- ✓ - Alla propria università
  - All'ambasciata
  - Ad un ufficio di assistenza legale
  - Non so
- 26. I lavoratori diversamente abili se dipendenti:**
- ✓ - Hanno diritto a permessi aggiuntivi
  - Sono equiparati ai restanti lavoratori
  - Non so
- 27. I lavoratori dipendenti per l'assistenza ai figli diversamente abili hanno diritto a permessi retribuiti:**
- Se il figlio è minorenni e convivente
  - ✓ - Anche se il figlio è maggiorenne e non convivente, purché l'assistenza sia continua ed esclusiva
  - non so
- 28. I genitori dei lavoratori diversamente abili hanno diritto a prolungare il congedo parentale:**
- ✓ - Vero
  - Falso
  - Non so
- 29. La legge prevede quote di assunzione riservate per i disabili?**
- ✓ - Sì
  - No
  - Non so
- 30. Attraverso quale fonte raccoglie informazioni sui suoi diritti e doveri?**
- Mass Media (*internet, tv, giornali, riviste*)
  - Associazioni / Partiti Politici
  - Sindacati / Patronati
  - Istituzioni Pubbliche (*Comune, consultori, enti pubblici*)
  - Altro
- 30A. Pensa che ci sia sufficiente informazione in materia di diritti sul lavoro delle categorie più deboli (giovani, donne, immigrati disabili)?**
- Sì
  - No
  - Non so
- 30B. Se NO, secondo lei chi dovrebbe svolgere questa attività informativa?**
1. Mass Media (*internet, tv, giornali riviste*)
  2. Associazioni / Partiti Politici
  3. Scuola / Università
  4. Sindacati / Patronati
  5. Istituzioni Pubbliche (*Comune, consultori, enti pubblici*)
  6. Altro

COMMENTI:



PROGETTO

**GIOVANI  
E LAVORO  
CONSAPEVOLE**

A cura della Commissione  
*“Lavoro, Famiglia e Politiche Sociali”*